

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

In pizzeria una bella storia di integrazione

Qualche settimana fa sono stato in una pizzeria d'asporto che è proprio sotto casa, in centro storico. Non era la prima volta, ma quel giorno sono rimasto sorpreso dal trovare dietro al bancone un ragazzo con la pelle bianca!

Leggendo queste righe vi chiederete: qual è il problema? Perché tanta sorpresa? Perché 6 anni fa questo locale era stato aperto da un giovane africano, emigrato nel nostro Paese, e pochi mesi dopo l'apertura della pizzeria mi ricordo di aver letto alcune lettere nelle quali dei cittadini esprimevano in breve questo concetto: «Caro giovane pizzaiolo di colore, nessun bianco verrà da te a mangiare la pizza».

Cos'è successo in questi anni? È successo che molti sono andati a mangiare la pizza in questo locale. L'attività è cresciuta notevolmente e di recente è stato inserito nelle 50 migliori pizzerie d'asporto d'Italia. Mica poco.

Non solo, il titolare - che qualche anno fa ha aperto lì vicino anche una pizzeria tradizionale, a dimostrazione che ci sa fare - negli anni del Covid si era reso protagonista di un'altra lodevole iniziativa: come si fa a Napoli con il caffè sospeso, ha fatto sì che - chi voleva - poteva lasciare un contributo per donare una pizza gratis a chi non se la poteva permettere, in quel periodo buio della nostra storia recente.

Insomma Ibrahim Songne, questo il nome del titolare, negli anni si è dato da fare. Con successo. E torniamo quindi alla mia sorpresa nel vedere il pizzaiolo «bianco» a fianco di altri pizzaioli di «colore». Cosa ci dice quest'immagine? Che non solo Ibrahim si è fortemente integrato, ma sta favorendo l'integrazione di giovani «bianchi» attraverso il lavoro che - come dice il famoso adagio - «nobilita l'uomo».

Quando ho preso il mio trancio di pizza, quella sera, ho chiesto al ragazzo come si trovava e mi ha risposto, con un bel sorriso, «molto bene, grazie». Per me è una bella storia di integrazione, in un periodo nel quale penso ne abbiamo tutti bisogno.

Roberto Cuni - Trento

I mercatini, sempre più lontani dal Natale

Sul tema dei mercatini di Natale, che sempre più sento dibattere da molti con toni critici e con un senso di stanchezza, vorrei segnalare

che è in atto una trasformazione. L'ho vista specialmente al mercatino di Arco, dove la nuova scenografia, in particolare le decorazioni luminose degli edifici, ha preso una caratterizzazione ben poco natalizia e più genericamente festaiola. «Carnevolesca», la definiscono molti, comunque non molto coerente con l'immaginario del Natale. Per non dire del disturbante sottofondo musicale diffuso in tutto il centro storico, che nulla o ben poco ha a che fare con le melodie natalizie, compreso il volume inutilmente alto, che in certe zone rende difficile capirsi quando si parla (il Natale non è urla e chiasso ma intimità e delicatezza).

Quasi ogni giorno ci sono eventi che, per chi fosse trasportato qui nel tempo e non sapesse in che periodo

dell'anno ci troviamo, mai sarebbero associati al periodo natalizio: musica da discoteca, festa sguaiata e chiasosa che si adatta perfettamente a Capodanno, ma non a Natale (due momenti molto diversi, anche se vicini). Forse a forza di associare il Natale a un mercatino e alla corsa ansiosa ad acquisti rituali e vuoti, si sta perdendo definitivamente il senso e la peculiarità del Natale?

Più in generale mi pare che ogni ricorrenza religiosa sia buona semplicemente per far bisboccia, in modo acritico e sempre più simile a un'eterna sagra paesana. Credo che una concusa di questa confusione sia nel fatto che questi eventi sono organizzati da negozianti e ristoratori, riuniti in agguerriti consorzi, la cui consapevolezza

culturale non è adeguata, condizionata oltretutto dal vero obiettivo, tutt'altro che culturale e comunitario, del proprio profitto.

Giovanni Lunelli

Il volto del Natale è quello di Yasmine

Il volto del Natale 2024 è quello di Yasmine, bambina della Sierra Leone, pericolosa immigrata illegale miracolosamente tratta in salvo da una Ong da un mare in tempesta in cui ha visto morire suo fratello e tutti i suoi compagni di viaggio.

La sua storia ci interroga sul senso di una politica di difesa dei confini a

tutti i costi, anche a quello di sguarnire il mare lasciando morire tante altre Yasmine di cui, nella cattiveria imperante, basta che non si sappia mai nulla. Una politica che non combatte i signori della tratta di esseri umani, ma le loro vittime, in quanto non solo si guarda bene dal toccare chi realmente gestisce il traffico di esseri umani, con cui a volte è giudicato più conveniente fare accordi, ma che, sempre in quest'ottica, non predispone neppure un serio ed efficace modo sicuro di arrivo per chi fugge dal proprio paese per salvare la propria vita o in cerca di una migliore.

Una politica che si fa beffa dell'articolo 10 della Costituzione sul diritto d'asilo e sulla necessità di rispettare il diritto internazionale in tema di diritti umani come invano cerca di far capire il Presidente Mattarella.

Delia Valenti

Coordinamento Donne Onlus

Un sistema idrico che fa acqua da tutte le parti

Una canzone di successo di Toto Cutugno recitava «Lasciatemi cantare con la chitarra in mano». Io la personalizzo così: lasciatemi sfogare con i giornali in mano.

Motivo, stimolare qualche riflessione destandoci dal torpore in cui come cittadini ed elettori siamo caduti. Abbiamo un sistema idrico nazionale che fa «acqua» da tutte le parti, questo per tante ragioni fra le quali che l'acqua in Italia ha all'incirca 2.500 società pubbliche che gestiscono l'acqua.

Visti certi risultati reiteratamente negativi che, mentre si progetta di andare su Marte, costringono persone con taniche a dover andare in piazza a ritirare da una cisterna acqua contaminata, fossi nella Corte dei Conti qualche controllo si potrebbe anche fare. Per non parlare della sicurezza idrogeologica, ma non mettiamo troppa carne al fuoco.

Carlo Calenda sta denunciando chiaro e forte in qualsiasi posto vada che questo sistema non funziona, perché queste società sono discariche pubbliche per politici trombati. Sui social c'è ampia evidenza di questo. Se io fossi il presidente, il direttore, un membro del cda o il sindaco di una di queste società, poiché non mi sembra un gran complimento, ne chiederei conto fino alla querela se non fosse vero. Eppure non si muove foglia, perché?

Piero Paganini

La riflessione

La solitudine invisibile nei giorni di festa

PAOLA TAUFER

(segue dalla prima pagina)

È proprio in questi momenti che la nostra società, sempre più frenetica e individualista, dovrebbe fermarsi e riflettere su come tornare ad essere davvero solidale e accogliente.

Ci sono anziani che guardano fuori dalla finestra aspettando una visita che non arriva mai, persone che hanno perso i propri cari e che non riescono più a trovare un motivo per festeggiare, giovani che si sentono inadeguati in un mondo che sembra richiedere successo e felicità a ogni costo. La solitudine non è sempre evidente: a volte si cela dietro un sorriso, dietro un «va tutto bene» detto con un nodo in gola. Ma la solitudine si sente, si percepisce, se solo ci fermiamo ad ascoltare.

Ecco, forse è proprio questo che manca: l'ascolto. Non quello distratto, superficiale, ma quello autentico, che richiede tempo, presenza, empatia. Ascoltare il prossimo significa fare spazio, accogliere senza giudizio, riconoscere che dietro ogni persona c'è una storia che vale la pena di essere raccontata. E spesso basta poco per fare la differenza: una telefonata, un invito, una parola gentile possono trasformare una giornata buia in un momento di luce.

Dobbiamo tornare a vedere l'altro come una parte di noi, come qualcuno con cui condividere questo viaggio che è la vita. Una società solidale

non si costruisce solo con grandi gesti, ma con tante piccole azioni quotidiane, con la capacità di uscire dal nostro egoismo per guardarci intorno e chiederci: chi, vicino a me, ha bisogno di aiuto?

Le festività potrebbero diventare un'occasione per riscoprire il valore del «noi» rispetto al «me». Potremmo scegliere di aprire le porte delle nostre case e dei nostri cuori, di includere chi è solo, di creare momenti di comunità autentica. Non servono grandi risorse, ma la volontà di esserci, di dare il nostro tempo, che è il dono più prezioso.

Non dimentichiamo che la felicità non è solo accumulare, ma condividere. E forse, nel dare ascolto e accoglienza a chi ne ha bisogno, troveremo anche noi un senso più profondo nelle festività, riscoprendo che la vera ricchezza è sentirsi parte di qualcosa di più grande, una comunità di esseri umani che, pur nelle loro fragilità, possono sostenersi a vicenda.

Riflettiamo su questo: possiamo fare la differenza, oggi, qui, nel piccolo mondo che abitiamo. Non lasciamo che la solitudine rimanga invisibile, facciamo in modo che il calore delle festività raggiunga anche chi, in silenzio, ne ha più bisogno.

Paola Taufer

Psicologa

Già presidente della Commissione provinciale per le pari opportunità

Grandi opere

Bypass, occasione da non perdere

GIACOMO SANTINI

quattro su cui si articola il sistema delle Ten-T (Trans European Network-Transport) che da trent'anni sta rivoluzionando, in meglio, tutte le modalità per rendere più rapidi, economici e sicuri i viaggi delle persone ed il trasporto delle merci, nel massimo rispetto dell'ambiente. L'obiettivo più importante è di favorire l'intermodalità, vale a dire il trasferimento della gomma su rotaia e, guardando le file di Tir sull'Autobrennero, potremmo testimoniare a gran voce quanto ve ne sia bisogno.

Il corridoio nord-sud comprende 9400 chilometri di linea ferroviaria, 6400 chilometri di autostrade e 45 terminal. Inoltre, grazie al sistema delle Ten-T, lungo tali percorsi vi sono infinite interconnessioni con le altre modalità: navigazione fluviale, porti, interporti ed aeroporti.

Gli altri corridoi sono: Baltico-Adriatico, Reno-Alpi e Mediterraneo-Est Europa con la Lisbona-Kiev (guerra permettendo).

Passaggio strategico è il nuovo tunnel del Brennero, in fase di avanzata realizzazione, nonostante i ritardi. Una volta completato (si pronosticava nel 2025...) avrà una lunghezza di 64 km, compresi i 9 km dell'esistente galleria di circonvallazione di Innsbruck e sarà il percorso ferroviario sotterraneo più lungo del mondo.

Tornando al «Bypass» di Trento, si può comprendere come la problematica su cui le istituzioni politiche ed amministrative si stanno confrontando con i comitati tecnici e l'opinione pubblica abbia un respiro ben più vasto dell'angusta valle dell'Adige nella quale deve passare la linea europea, nel rispetto delle indicazioni territoriali, della difesa della salute e delle attività umane.

Il Trattato Europeo, in forza del quale il

progetto fu approvato dal Parlamento Europeo e ratificato dal Consiglio, lo blinda sotto ogni punto di vista, nel senso che esso sarà sicuramente realizzato. Quindi se a livello territoriale non si dovesse riuscire a trovare la soluzione auspicata, potrebbe subentrare un «bypass» istituzionale da parte dello Stato e dell'Unione Europea.

Ma non sembra sia il caso di Trento, con buona pace dei sedicenti «no-tav» che disperdono energie in una direzione non contemplata dal Trattato Europeo.

Del resto, sarebbe deleterio rimanere esclusi dai benefici di sviluppo futuro che la nuova ferrovia porterà a tutte le regioni attraversate. In particolare, a quelle ad economia turistica e commerciale.

Purtroppo, in tutti i processi storici di crescita, c'è sempre qualcuno che paga più di altri il prezzo del progresso, come chi ha visto demolire la propria casa o spianare i propri vigneti. Oppure chi dovrà convivere con l'immenso cantiere chissà per quanti anni.

Agli indennizzi e alle parole di solidarietà si unirà la condivisione di tutti i benefici, nei prossimi decenni, secondo le dinamiche della più classica staffetta intergenerazionale.

Giacomo Santini

Già Deputato Europeo e Senatore

(segue dalla prima pagina)

«Bypass» è termine territoriale che bene ne definisce la struttura topografica ma non ne indica la sua vera natura prospettica: quella europea dove esso ha origine, grazie ad un voto politico che gli dà dignità e legittimazione.

Molti considerano il «bypass» un progetto tutto trentino destinato, semplicemente, a fare scorrere una futura linea ferroviaria attorno alla città. Niente di più pericolosamente riduttivo: quei binari sono un piccolo, ma significativo segmento di una linea ferroviaria che parte dalla Scandinavia, attraversa in verticale tutta l'Europa, si infila nel tunnel del Brennero e percorre l'Italia con una biforcazione a sud che le consente di avere due terminal, uno a Palermo e l'altro a Taranto. Un ferryboat li collegherà a Malta creando così un circuito virtuoso tra il profondo nord ed il profondo sud dell'Unione Europea.

Tecnicamente viene definito «quadruplicamento veloce» nel senso che non si sovrappone alla linea esistente ma la affianca con un'operatività più rapida e quindi con una maggiore capacità di trasporto di persone e merci.

Il percorso scandinavo-mediterraneo è considerato il corridoio più importante tra i

COMPRO ORO ARGENTO e DIAMANTI

1° COMPRO ORO AUTORIZZATO IN ITALIA | BILANCE OMOLOGATE | PERSONALE QUALIFICATO

TRENTO in via Torre Vanga, 6
(100 metri dalla stazione)

DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 10.00 ALLE 18.15



1 PORTACI IL TUO ORO ED IL TUO ARGENTO



2 FACCIAMO SUBITO UNA VALUTAZIONE



3 SARAI SUBITO PAGATO



SUPERVALUTAZIONE

Ci trovi al 3487272300 | 3398391031

WWW.COMPROOROTRENTO.IT

1 EURO IN PIÙ AL GRAMMO PER IL VOSTRO ORO RITAGLIANDO QUESTO COUPON